



◆ **Il segretario della Quercia a Napoli ribadisce la necessità di trovare convergenze anche con i Popolari e con lo Sdi**

◆ **Gerardo Bianco: «Parole insufficienti» Ma la trattativa non si chiude Il sindaco: «Ho sempre lavorato per l'unità»**

Veltroni e Bassolino al Ppi «Il vostro ruolo è decisivo» I Popolari dicono ancora no, ma si aprono spiragli



DALL'INVIATO

NAPOLI Una *legittimazione* piena della candidatura di Bassolino e la richiesta di lavorare senza risparmio di energie e di aperture per far convergere su Bassolino tutta la coalizione, quindi anche il Ppi e lo Sdi. È questo il messaggio di Walter Veltroni arrivato ieri a Napoli per una visita che s'è via via caricata di significati diversi da quelli iniziali. Una visita attesa da molti come un possibile sblocco, o comunque per fare chiarezza sulla vicenda tormentata che rischia di lasciare ferite dolorose sul corpo del centrosinistra in Campania. Un arrivo, bisogna aggiungere, mentre è al massimo lo sforzo per trovare una soluzione a cui aspira l'intero centrosinistra.

Il leader della Quercia avverte subito: sulla Campania devono decidere i campani. Ma questo non gli impedisce, come «correttamente non l'ha impedito a Castagnetti» di dire la propria opinione. E l'obiettivo di Veltroni è preciso: costruire un ponte che possa consentire il ricongiungimento dei Popolari con il resto della coalizione senza però perdere di vista l'altro punto decisivo: conquistare la Regione al centrosinistra. «È stato giusto - spiega Veltroni - nella riunione di venerdì fare un passo avanti», cioè scegliere il candidato. Ma ora deve essere chiaro «l'obiettivo a cui tutti dobbiamo lavorare: quello di ricercare una convergenza, anche con il Ppi e con lo Sdi, che fin qui non l'hanno dichiarata attorno alla candidatura di Antonio Bassolino».

Insiste sui Popolari il capo della Quercia perché «il centrosinistra in qualche misura si definisce anche grazie alla presenza dei Popolari». Intanto per ragioni storiche «che riguardano l'idea stessa dell'Ulivo e del centrosinistra» che sono la sintesi di diverse culture «tra le quali quella dei cattolici democratici,



Bassolino con Veltroni ieri a Napoli e in alto Gerardo Bianco F. Castano/Ag

che per larga parte è rappresentata dal Ppi» ha un ruolo strategico e fondante. Ecco perché Veltroni si augura «davvero che sia possibile creare le condizioni nelle quali possa esservi una convergenza attorno alla candidatura di Antonio Bassolino». Ma aggiunge anche altre cose il segretario Ds. Dice che se Bassolino verrà candidato alla Regione sarà chiaro fin da ora ai Ds che dovranno lavorare perché tra un anno, quando la legge prevede le elezioni, possa diventare sindaco un esponente del centro. Perché la coalizione «non può essere squilibrata». Insomma, un pubblico e solenne impegno sul riequilibrio della coa-

lizzazione e il riconoscimento strategico e fondativo del Ppi rispetto al centrosinistra.

Che si fosse creato un clima favorevole alla riapertura della trattativa è stato chiaro fin dalla mattina di ieri. Il segretario regionale della Quercia ha lasciato via Gramsci, dov'era riunito il tavolo del centrosinistra, per raggiungere Antonio Valiante, il suo collega Popolare. Dopo un po' è uscito anche Bassolino che ne ha approfittato per lanciare un appello pressante ai Popolari, insieme a un vero e proprio progetto per superare l'impasse. Ecco il piano del sindaco. Intanto, fermare la conclusione formale dell'accordo pro-

IL RETROSCENA

E la parola chiave si chiama riequilibrio

DALL'INVIATO ALDO VARANO

NAPOLI Tre le parole magiche dovrebbero risolvere il caso Campania. Riequilibrio. Riconoscimento. Ricompattamento. E Walter Veltroni, qui a Napoli, aggiunge un'altra R - Ricominciare - chiudendo lo schema. Le tre parole sono risonate fin dall'inizio, passaport politico per chi le avesse riconosciute. Per capire bene perché in queste ore crescono le condizioni e le possibilità dell'accordo bisogna, prima di spiegare il teorema delle quattro R, fare due premesse. La prima: i Popolari, sia quelli campani che quelli di Roma, hanno sempre messo in chiaro di non aver mai posto alcun veto di alcun tipo su Bassolino. Castagnetti l'ha detto almeno quattro volte durante le sue due missioni napoletane. Il Ppi, infatti, ha sempre sostenuto che Bassolino era «incandidabile» perché, avendo ritirato le dimissioni da sindaco, Napoli sarebbe stata abbandonata a se stessa. Soltanto una raffinata sottigliezza che non modifica la sostanza del veto? Nient'affatto. «Significa» dice chi sa le cose del Ppi «che ci siamo lasciati una possibilità. Perché se il problema di Napoli abbandonata viene risolto, Bassolino non è più incandidabile. Questo, unito alla parola «riequilibrio», indica la nostra porta aperta». E qui s'aggancia il secondo

punto della premessa, apparentemente tecnico, in realtà decisivo per aprire la strada all'accordo. È possibile che il sindaco lasci Palazzo San Giacomo senza che arrivi il commissario ma facendo restare in carica giunta e vicesindaco, magari un vicesindaco ex consigliere e votato direttamente dai cittadini? Su questo punto, che azzererebbe l'argomento Napoli abbandonata, ci sono fronteggiate due scuole di pensiero: è possibile, non è possibile. Ma alla fine i tecnici del ministero degli interni avrebbero detto che è possibile, consentendo così ieri mattina a Bassolino l'affermazione (scandita non a caso due volte): «C'è un anno di tempo e in città, con la giunta e il Consiglio (comunali, ndr) che a norma e procedure attuali, possono andare avanti...».

«Riequilibrio» è la parola buttata lì da Castagnetti mercoledì 23 marzo dopo l'incontro coi maggiori della Campania seguito allo spargimento del ritiro delle dimissioni di Bassolino. Significa: se la Quercia esprime il presidente della Regione, il sindaco deve passare dalla sinistra al centro per non squilibrare l'alleanza. Attenzione: non dai Ds a un altro dei dieci partiti dell'alleanza, ma dai partiti di sinistra a quelli di centro, che in Campania hanno la componente più forte nel Ppi. Questo riconoscimento era già avvenuto con la candidatura di Teresa Armatò fatta saltare, oltre che da Pecoraro Scanio, dalla componente Po-

polare insorta contro la lista Bassolino-Armatò; proposta non perché Bassolino volesse tenere un piede dentro il Comune, ma perché c'era il serio pericolo che Pecoraro Scanio prendesse, senza quella lista, più voti della Armatò, soffiandole il ballottaggio al secondo turno. In realtà, l'opposizione contro la lista Bassolino-Armatò di parte del Ppi, ha coinciso con il siluramento della Armatò che non fa parte della maggioranza che regge il Ppi in Campania. Ora, il riequilibrio può ricostruirsi soltanto garantendo che il prossimo sindaco andrà al Centro, ed è quanto hanno detto pubblicamente ieri mattina sia Bassolino che Veltroni. Il riequilibrio, inoltre, deve essere anticipato da subito lavorando a una squadra regionale che dia grande spazio e visibilità alle componenti centrali dello schieramento che è il punto su cui si sta lavorando (per la Regione circola una ipotesi Bassolino, Valiante, segretario regionale Ppi, demitiano).

Oltre al riequilibrio serve il «riconoscimento» che i Popolari sono parte strategica dell'alleanza, Bassolino ieri mattina l'ha ripetuto. Veltroni poche ore dopo è tornato sul punto in una forma e con argomenti che non lasciano alcun dubbio. Ma siccome l'alleanza è stata rotta serve il ricompattamento, cioè un gesto da cui si capisca che i Popolari non sono parte aggiunta ma soci fondatori.

Regione, alle elezioni del 2001 il candidato sindaco «non potrà essere espressione dei Ds e della sinistra». La conclusione: «Penso che se si ragiona bene, se si dialoga, con ognuno che fa la sua parte, si può continuare a lavorare».

Ma Bianco pare che proprio non voglia ritirare la sua candidatura e giudica insufficienti le dichiarazioni di Bassolino, mentre un Pecoraro Scanio piuttosto nervoso, avverte: «Non siamo di fronte a un bipartito Ds-Ppi. I Ds non hanno la delega a trattare coi Popolari». In città è insistente la voce che anche i demitiani sarebbero impegnati a trovare una soluzione. Certamente

lo è Rosa Russo Jervolino che alla Camera ha parlato a lungo con Gianfranco Nappi. Da Rosy Bindi, in città per un convegno sul cancro, arriva una battuta saggia: «Io sono per vincere. Le condizioni perché accada debbono poi giudicarle quelli che stanno qui». Mentre Andreotti, anche lui a Napoli per un convegno, incita i Popolari a resistere su Bianco: «È una questione di prestigio». Ma il tam-tam delle indiscrezioni, mentre c'è chi dice che i Popolari schierebbero nel listino tutti i ministri e i sottosegretari, racconta di un irrigidimento di Pazzi del Gesù. Sarà vero?

A.V.

Buffo: no al dialogo tra la Quercia e i radicali

Un no senza mezzi termini, ribadito da Gloria Buffo a nome della sinistra del partito, contro la strategia di intavolare un dialogo con i radicali che contrasta con la linea uscita dal congresso di Torino sui temi del referendum economico-sociale: sarebbe stata questa, a quanto si apprende, la contestazione subitanea di Walter Veltroni nella prima riunione della segreteria della Quercia dopo il suo ritorno dalla missione in Africa e dopo la visita di sabato alla convention dei Radicali. La segreteria si è riunita prima della partenza di Veltroni alla volta di Napoli per una missione difficile: cercare di sciogliere il nodo della candidatura per le regionali in Campania. La riunione, durata circa due ore, ha registrato numerosi interventi dominati da una comune preoccupazione: lo stato di crisi della coalizione e la ricerca dei modi per uscirne. «È stato espresso l'auspicio - spiega Pietro Folena, coordinatore della segreteria - di poter condurre una forte iniziativa politica di tutto il centrosinistra per recuperare le difficoltà sorte in Campania e altrove. C'è la consapevolezza che dopo le regionali la coalizione dovrà accelerare un ripensamento strategico». (Ansa)

L'INTERVISTA ■ GOFFREDO BETTINI, capolista dei Ds alle regionali del Lazio

«Evitiamo la trappola dell'astensionismo»

CINZIA ROMANO

ROMA «A Roma e nel Lazio le campagne elettorali per la sinistra e le forze democratiche non sono mai una passeggiata. Riescono a vincere quando mettono in campo un'esperienza di buon governo ed un'iniziativa politica ampia ed in grado di unire forze diverse». Goffredo Bettini, capolista dei Ds alla Regione Lazio, riflette, senza nascondersi i problemi, sull'appuntamento elettorale del 16 aprile.

La giunta di centro sinistra guidata da Badaloni si presenta al giudizio degli elettori del Lazio. Con quali credenziali? «Portiamo in campo il lavoro di questi cinque anni di buon governo ed una coalizione ampia ed unita. Certo, ci sono difficoltà, perché l'orientamento spontaneo dell'elettorato di Roma e del Lazio è tendenzialmente di centro destra. Sono fiducioso, anche se so bene che è una partita politica non sottovalutare».

Già cinque anni fa Badaloni vinse sul candidato del Polo per una manciata di voti. Anche questa volta sarà una vittoria ai fotofinish, o il centro sinistra ha un qualcosa in più rispetto al centro destra?

«Sicuramente in più, rispetto alle pre-

cedenti regionali, noi portiamo i cinque anni che abbiamo alle spalle. La Regione con Badaloni ha fatto passi da gigante. Abbiamo ereditato un edificio distrutto e l'abbiamo rimesso in piedi. Faccio solo alcuni esempi: il risanamento del bilancio, la riorganizzazione rigorosa nel settore sani-



Storace tenta di fare il moderato ma questa destra non è credibile come classe di governo

Ma anche alla Provincia di Roma il centro sinistra portò un'esperienza di governo positiva che non ha però retto al voto.

«Credo che la sconfitta fu determinata in parte dalla sottovalutazione della difficoltà della prova. Una certa sicurezza nel prevalere sul centro destra ci portò a non drammatizzare lo scontro politico e una parte del no-

stro elettorale è stato indotto a non andare a votare. In quell'occasione siamo stati molto penalizzati dall'astensionismo. Stavolta dobbiamo evitare questa trappola».

Ma l'astensione dell'elettorato di sinistra nasce da una sottovalutazione dello scontro o è invece il frutto di una delusione che porta a dire, non c'è differenza e quindi non voto?

«Ci sono anche settori che si sono allontanati da una politica ai quali noi dobbiamo guardare con molta attenzione. A loro dobbiamo ridare fiducia negli ideali di una politica seria ed animata da valori, come abbiamo fatto al congresso di Torino. C'è stanchezza per il chiacchiericcio, il teatrino della politica, che è lontano dai problemi concreti del paese».

Il candidato del Polo Storace sta dando di sé un'immagine moderata, che può tradursi in consensi elettorali.

«Anche la verniciatura dell'ultimo momento non può bastare a rendere credibile il centro destra come classe di governo: non meritano di costi-

tuirci. La loro campagna elettorale è iniziata buttando tutto nella polemica politica generale. Berlusconi è arrivato a dire che nel Lazio c'è la sfida tra il regime e la libertà. Ora, definire Badaloni il regime e Storace la libertà è comico. E dimostra che il Polo non ha le carte per giocarsi in modo credibile una partita di governo, privo com'è di proposte programmatiche per Roma ed il Lazio. Non credo che questa loro impostazione funzionerà elettoralemente. Inoltre mi sembra che l'unico segno di regime siano proprio i manifesti di An. Stanno facendo un'affissione impressionante ed io che conosco costi mi domando da dove provengono questi enormi finanziamenti».

Nel Lazio ci sono tensioni all'interno del Polo. Altrettanto avviene per il centro sinistra in alcune regioni. Nel Lazio qual è stata la formula politica che è riuscita a non provocare lacerazioni nella coalizione di governo?

«È accaduta la stessa cosa anche con Rutelli a Roma. Sicuramente un merito l'hanno avuto i gruppi dirigenti dei democratici di sinistra e degli altri partiti. Siamo riusciti a costruire un equilibrio tra le esigenze dei partiti e la forza e l'autonomia delle leadership di Rutelli e Badaloni. E di questo equilibrio sicuramente Badaloni ne è stata un'espressione: lui porta alla

coalizione una sua autonomia, che fa bene a difendere, ma ha sempre dimostrato un grande rispetto dell'articolazione dei partiti, del loro rapporto con l'elettorato, delle loro esigenze di visibilità. È stata una politica saggia che nel Lazio siamo riusciti a portare avanti. Certo, se devo fare un ap-

COMUNE DI MIRANDOLA - Provincia di Modena
*Fornitura di cofani e zocchi per il Servizio Onoranze Funebrì, periodo 1.1.2000-31.12.2001. Lotto A) B) e C) - *Fornitura di confezioni floreali per il Servizio Onoranze Funebrì, periodo 1.1.2000-31.12.2001. *Lavori di manutenzione straordinaria strade urbane ed extraurbane del capoluogo e frazioni - 2° Intervento anno 1999 - **PUBBLICAZIONE ESITI DI GARA** - Si comunica che sono stati esposti all'Albo Pretorio comunale in data 6.3.2000 gli esiti completi delle aste pubbliche in oggetto. Per eventuali informazioni chiamare il seguente numero telefonico 0535-29511.

Il Dirigente Arch. Adele Rampolla

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865020 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

